

Chiomonte, il fortino accerchiato dal doppio presidio

di MARCO GIANNELLI

LA PRESSIONE al fortino della Maddalena è ormai un'appendice quotidiana del campeggio No Tav. Qualcuno, scherzosamente, lo ha già ribattezzato "un digestivo". Si mangia cena sotto il tendone, si ascolta un po' di musica o il dibattito di turno. Poi, in seconda serata, tutti davanti al check-point della centrale. Chi a suonare il guard-rail, chi a battere pietre e bastoni contro la cancellata e le reti con il filo spinato che proteggono l'area militarizzata, chi con pentole e fischietti. Durante le azioni di disturbo, alcuni frammenti di queste recinzioni sono stati di nuovo tagliati e danneggiati. Con il campeggio lì a due passi e con la tensione sempre a livelli di guardia, questi piccoli sabotaggi "soft" erano in qualche modo da mettere in conto. Ma se queste sono tutte azioni spontanee, decise sul posto da chi c'è, per venerdì il programma del campeggio prevede un "accerchiamento notturno" che si presannuncia come un qualcosa di più "hard" rispetto al solito copione, quantomeno a livello di numeri.

I presidii davanti alla centrale sono iniziati mercoledì scorso con un gruppo di 150 persone, ma i numeri sono almeno raddoppiati durante il week-end, con l'avvio ufficiale del campeggio sulle rive della Dora. Inizio intorno alle 23-23,30: tempo un'oretta di "concerto" e poi tutti nelle tende. Sabato il momento più caldo, quando le forze dell'ordine hanno sparato qualche lacrimogeno verso il campeggio per allontanare una decina di giovani "irriducibili" che in piena notte, di loro spontanea volontà, si erano avvicinati alla cancellata per una "battitura" fuori programma. Inoltre nel primo pomeriggio di domenica, salita a causa maltempo l'appendice alla baita Clarea, alcuni attivisti No Tav hanno rimosso in pochi minuti alcune reti che erano state appena sostituite dagli operai delle ditte seguine che stanno lavorando alla Maddalena.

Ma l'episodio più curioso è senza dubbio quello di venerdì 15 quando una decina di anarchici torinesi sono addirittura riusciti a irrompere su via dell'Avana, sbarrata dal check-point della centrale fin dalla mattina dello sgombero. Dopo aver

I No Tav sfogano la loro rabbia verso la polizia alla cancellata della centrale; a lato, il Rocciamelone metaforicamente avvolto dal filo spinato

'Pressione' rumorosa al check-point, caccerolazo anarchico alla baita Clarea

pranzato, come previsto, alla baita Clarea, alcuni attivisti si sono avvicinati alle recinzioni inscenando un "caccerolazo" che ha subito messo sull'attenti i poliziotti a presidio della recinzione. In quel punto non c'è un vero e proprio sentiero per salire: la salita è dritta e scoscesa, resa ancora più difficile dal filo spinato, ma alla fine il gruppetto riesce nell'impresa con un blitz su via dell'Avana, proprio davanti al cancello che chiude la parte finale della strada.

Parte così un nuovo "caccerolazo", accompagnato dalla lettura delle 150 ragioni contro la Torino-Lione riportare sul volumetto di Mario Cavargna. Nel frattempo arriva una ruspa, con alcuni funzionari della Digos impegnati a tenere i manifestanti a distanza dal mezzo, che passa tra fischi e urla al megafono. A quel punto alcuni tornano alla baita, altri cinque invece scendono verso via dell'Avana scortati dalla Digos fino alla cancellata della centrale, tra lo stupore generale degli agenti in assetto antisommossa, che non credono ai loro occhi nel vedere



una bandiera No Tav arrivargli alle spalle.

Ora, tra l'altro, raggiungere la baita Clarea dal presidio-campeggio sarà molto più semplice e probabilmente creerà non pochi fastidi alle forze dell'ordine: sabato, infatti, una ventina di attivisti ha lavorato mezza giornata per ripristinare un vecchio sentiero che, poco prima della centrale, sale verso le Ramats svoltando poi a mezza costa in direzione del bed & breakfast. Dopo aver oltrepassato le condotte, i No Tav hanno bonificato la zona aprendo un nuovo tratto di sentiero che devia verso la Maddalena sbucando

alle spalle dell'area archeologica, prima di ridiscendere verso la baita. Tempo di percorrenza stimato: mezz'ora per chi ha il passo andante, tre quarti d'ora per chi è meno abituato.

Intanto da venerdì sera, con la lezione del professor Massimo Zucchetti sugli effetti sulla salute dei gas C6 dei lacrimogeni, è entrato nel vivo il campeggio No Tav. Alla lezione hanno assistito almeno 300 persone davanti alla cancellata della centrale. Zucchetti si è rivolto anche alle "ultime file", quelle dei poliziotti oltre il filo spinato, ricordando che tutti, a maggior ragione anche loro, po-

trebbero subire dei danni dovuti ad un'esposizione prolungata ai gas C6. Gas che secondo uno studio di 30 anni fa non sarebbero cancerogeni: una tesi, però, smentita secondo Zucchetti da alcuni studi più recenti.

Per quanto riguarda l'area campeggio, sono almeno una cinquantina le tende assestate qua e là nei boschi che circondano il campo-base. Molti i valusini e, secondo gli organizzatori, molti i piemontesi arrivati dalle varie province, tra cui tanti studenti dei collettivi studenteschi contro la riforma Gelmini dell'Università e diversi militanti di associazioni



come Libera e Terra del fuoco. Le sponde della Dora sono in pratica una remake del vecchio presidio della Maddalena: due tendoni per incontri, dibattiti, pranzi e cene, la cucina da campo con le cuoche No Tav ai fornelli che, sullo sfondo della scritta "gasate e ribelli", cucinano pasta, saleciccia e zucchine. Davanti, lo stand con la spillatrice della birra. Verso il fondo dell'area, il palco per i concerti e altre tende, destinate a crescere ancora in vista del prossimo week-end.

Durante l'assemblea di sabato pomeriggio, si è deciso di sfruttare come area campeggio anche la zona della baita Clarea, in modo da presidiare il fortino da entrambi i fronti e far sentire di più "il fiato sul collo" alle forze dell'ordine. Si è inoltre discusso diffusamente di quali iniziative intraprendere in vista del passaggio di domani del Tour de France. L'idea non è quella di bloccare la carovana gialla, ma di accoglierla sventolando le bandiere col treno crociato nella speranza di una comparsata sui teleschermi. In pratica lo stesso copione già visto durante la tappa decisiva del Giro: alcuni attivisti dovrebbero posizionarsi a Cesana e lungo i tornanti che salgono verso Sestriere, altri all'arrivo di Pinerolo.